

RASSEGNA STAMPA

7 novembre 2013

BOLOGNIA *economia*

■ IX

**1.000****LE AZIENDE PERSE**

15mila le imprese associa-
te. Nel 2008 erano 16mila

**72%****I FAVOREVOLI**

Si all'accordo dal 72%
degli impiegati.

**630****I DIPENDENTI**

I dipendenti della Cna di
Bologna, la più grande
d'Italia, sono 630. La
maggior parte sono
impiegati, più 90 quadri e
5 dirigenti. Nei giorni
scorsi hanno approvato
l'accordo di solidarietà.

**600 euro****IL TAGLIO MINIMO**

Il sacrificio richiesto ai
dipendenti di fascia bassa
della Cna di Bologna è di
600 euro lordi all'anno (il
4%), una quota che cresce
per gli impiegati di fascia
più alta, fino ad oltre 3.000
euro per i quadri (il 6,4%)

**-8%****IL TAGLIO MASSIMO**

15 dirigenti rinunciano
all'8% dello stipendio.

**20.000 euro****IL SEGRETARIO**

Massimo Ferrante rinuncia
a 20mila euro lordi annui.

Cna taglia gli stipendi, non il personale

Contratti di solidarietà alla centrale degli artigiani per far fronte alle difficoltà

MARCO BETTAZZI

SCATTAL'ora della solidarietà alla Cna di Bologna. La crisi picchia duro sugli artigiani. Le imprese faticano a pagare i servizi e così l'associazione e i dipendenti, per mettere in sicurezza i conti, decidono di tagliarsi gli stipendi. Un taglio tra il 4 e l'8%, crescente con l'aumentare della busta paga, che avrà come contropartita la stabilizzazione di 15 precari, oltre alla promessa di restituire il "maltolto" in caso di risultati economici positivi. Non si sottrae nemmeno il segretario Massimo Ferrante: «Io rinuncerò a 20mila euro lordi l'anno, una quota fuori scala — ammette —. Per contrastare la crisi avremmo potuto tagliare il personale e invece abbiamo un ac-

cordo che aumenta l'occupazione e ci consente di investire in efficienza e tecnologia».

Sono solo alcuni punti di un'intesa frutto di mesi di dura trattativa tra azienda e Filcams Cgil, approvata nei giorni scorsi in assemblea dal 72% degli impiegati e dal 90% dei quadri. Il sacrificio richiesto va dai 600 euro lordi all'anno per un impiegato di fascia bassa ai circa 3.500 euro per i quadri, che perdono il 6,4% della busta paga, mentre i cinque dirigenti rinunciano all'8% dei compensi. Un sacrificio richiesto fino alla fine del 2015, che scatta da subito e che andrà a ridurre la parte di retribuzione che fa capo alla contrattazione di secondo livello, tradizionalmente molto ricca in casa Cna.

«Nel quadro di difficoltà attuale era il miglior accordo possibile», commenta Stefania Pisani della Cgil, che sottolinea in particolare come sia prevista «la precedenza ai precari già presenti nell'associazione per le prossime assunzioni». «Non verranno ridotte le nostre sedi e ogni euro di utile nel 2014 e nel 2015 verrà restituito ai dipendenti — aggiunge Ferrante —. Abbiamo deciso di fare squadra per reagire alle difficoltà, con un occhio al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sacrifici progressivi, a seconda dell'inquadramento
L'intesa prevede anche
di regolarizzare 15 precari**

Attività cinesi alla conquista della città

IN CENTRO Anche l'ex Moderna diventerà un mega store. E le associazioni di categoria puntano il dito sul caro-affitti

Mentre Rimini (il sindaco Andrea Gnassi a dir la verità) si è messa in testa di conquistare i turisti cinesi, gli imprenditori cinesi conquistano Rimini. La colonizzazione avanza inesorabile, anche grazie alla crisi. Così se un tempo su piazza si potevano trovare al massimo i tipici ristoranti, oggi le attività gestite da intraprendenti cinesi si moltiplicano. Dai negozi di abbigliamento (affermato ormai quello in via Dante) ai bar (in via Dario Campana per esempio), dai parrucchieri (in zona Grattacielo ma non solo) ai banchi del mercato ambulante. Prossima mossa l'apertura di un nuovo mega store al posto della storica cartoleria che è stata il punto di riferimento per generazioni di riminesi, l'ex Moderna o Ugolini. Sulla saracinesca, ormai abbassata da mesi, non c'è ancora alcuna chiara indicazione. Ma a confermare l'indiscrezione è lo stesso proprietario dell'immobile che si trova in via Serpieri: "Sì, abbiamo affittato a cinesi. Anche perché italiani se ne sono fatti avanti pochi... Sappiamo solo che dovrebbero aprire prima di Natale". Abbigliamento e oggettistica, di questo dovrebbe trattarsi. Certo un'area importante, non solo per la collocazione - a due passi dal centralissimo corso d'Augusto - ma anche per estensione (550 metri quadrati). Nel caso specifico la titolare pare sappia il fatto suo, per esempio conosce bene l'italiano.

"Ormai non siamo più di fronte ad un fenomeno emergente, siamo in piena integrazione - fa notare Mirco Pari (Confersecenti), ricordando che in quel di Prato lo stesso vice presidente della Cna ha origini orientali. "Il tema



Al posto della storica ex Moderna un nuovo store made in China (Foto Migliorini)

semmai resta quello delle norme. Ma per fortuna anche su questo c'è un'attenzione crescente", continua il segretario generale della Confersecenti. "Il vero problema, in particolare per

quanto riguarda il centro storico, continua ad essere quello degli affitti. Troppo alti, troppo pesanti per le gestioni. Sovrastimati per l'andazzo dell'economia. Ecco perché i riminesi,

gli italiani in generale, non se li possono permettere. Ma come i commercianti hanno ridotto i loro margini di guadagno, è necessario che anche i proprietari di immobili riducano le loro pretese. D'altronde siamo ancora pienamente dentro la crisi. E se non c'è lavoro, non c'è ricchezza, non riprendono nemmeno i consumi. Tra l'altro come se non bastasse sul fronte della tassazione si stanno prospettando aumenti preoccupanti... Eppure c'è chi piuttosto che abbassare le richieste preferisce tenere il negozio sfitto".

"Ormai siamo di fronte ad un trend consolidato - aggiunge il presidente Confcommercio Gianni Indino - In tanti aprono, ma in tanti, anzi purtroppo di più, chiudono. Il turn over è altissimo. E avanti di questo passo si arriverà all'esaurimento delle attività commerciali. I problemi, lo sappiamo, sono infiniti, dalla burocrazia alle tasse. In più per quanto riguarda il centro storico c'è anche il problema di incentivare la sua frequentazione". Ecco perché Indino torna a insistere sulla necessità di parcheggi che siano però "a consumo". "In questo momento - chiosa - sarebbe un segnale importante".

Valeria De Tommaso